

Paolo D'Ambrosio

Allegria e Tristezza

Poesie sui fatti della vita



Paolo D'Ambrosio
"Allegria e Tristezza"

Proprietà letteraria riservata
© 2011 Paolo D'Ambrosio

© Kion Editrice, Terni
Prima edizione, febbraio 2011

ISBN 978-88-97355-00-7

Immagine di copertina: *Maria Pia Gatti*
Foto 4a di copertina: *Maria Pia Gatti*

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

*A Giuliana
Andrea
e Luigi*

“Allegria e Tristezza”, un titolo più appropriato non poteva meglio adattarsi a questa raccolta di poesie. Con l’autore infatti percorriamo il cammino segnato da eventi, memorie, emozioni della sua vita. E la vita, si sa, è un alternarsi di gioie e tristezze, quando, purtroppo, non ci accada di imbatteci con il dolore.

È il caso della lirica “Nel sole”, struggente rievocazione di un addio.

Legami affettivi, amore coniugale, filiale, amicizie sono i temi trattati con tenerezza infinita.

Nella “Lettera ai figli” ci colpisce una categorica affermazione “*Non ci è dato sapere*”. È il mistero che ci circonda, che incombe sulla nostra esistenza: motivo ricorrente nella collana, quasi un malinconico sottofondo musicale. La poesia termina con un verso dolcissimo, che mi piace citare: “*Siamo la vostra nostalgia vivente*”.

“C’era una volta”, che fiaba stupenda! È la descrizione appassionata della casa paterna, dove l’autore trascorse la sua fanciullezza. Immagini velate, voci sommesse, sussurri: sensazioni che sembrano venire da molto lontano, ma che invece l’autore custodisce dentro di sé.

Sono poesie che inducono a pensare, a riflettere sul senso della vita, a chiederci chi siamo, penetrano dentro di noi, ci commuovono.

*

**

Grazie, Paolo, per avermi toccato il cuore con la tua poesia.

Lina Messina Mazzola

Langhe

Che mi evochi,
chiesetta contro il sole,
verde passaggio nel cielo,

tappeto di ricami
sublimato nel rosso d'autunno?

Paletto di rose guardiane,

montagne lontane, vicine
alle strisce di nubi,

frescura dell'occhio?

Forse è questo, forse il tuo nome,
dolce terra di tralci,
che chiama pace e riposo
e lieve ebbrezza,

vapore e aroma
nella mano alzata,
breve felicità che scalda il cuore
come una gioia...

o forse è la nostalgia
del viaggiatore
che non si ferma

e fugge la tua bellezza,
lana,

dono di Dio sulla terra...

ottobre 2010

Ecce homo

Eccoti, uomo,
legato alle flebo
nel tuo letto meccanico,
nudo, spogliato dell'orgoglio,

triste coacervo di cellule,
simulacro di vita
dagli occhi spenti,

corpo senz'ombra,
reciso,
fatto di carne e tubi,
fugaci resti di un essere immortale,
affanno di coscienza.

Ti conoscevo, e mi sentivo
verme di dolore,
uomo,

ti conoscevo,
immagine violenta
della nostra miseria,
ammonimento alle illusioni,

povero cuore immerso
nella verità,

sfiancato,
e tuttavia
malato di speranza...

ottobre 2010